

L'organizzazione nel gruppo

Piccoli o grandi cambiamenti per ripensare i progetti pedagogico-organizzativi dei servizi

La scuola che stiamo vivendo in questo periodo di pandemia non è più la scuola aperta al territorio alla quale eravamo abituati ma è diventata una "comunità" chiusa in se stessa. Le "sezioni bolle" imposte dalle normative vigenti hanno stravolto il modo di fare ed essere scuola in un grado scolastico dove la socialità è fondamentale. Per i bambini sotto i 6 anni non è previsto l'obbligo di mascherina né il distanziamento, pertanto, la riduzione del rischio contagio si realizza mediante la stabilità dei gruppi/sezione, la riduzione del numero di bambini e bambine presenti nelle singole sezioni, per creare dei micro gruppi con gli stessi insegnanti e collaboratori di riferimento. All'interno del piccolo gruppo l'organizzazione dei diversi momenti della giornata educativa viene svolta in modo da mettere i bambini nelle condizioni di potersi esprimere con naturalezza nel rispetto non solo delle prescrizioni sanitarie, ma anche della qualità pedagogica delle relazioni. La divisione in piccoli gruppi diventa quindi una risorsa poiché offre la possibilità di dare più spazio educativo diversificato a tutti i bambini ma come effetto collaterale limita purtroppo il confronto con i bambini di sezioni ed età diverse, i momenti d'incontro e di crescita.

Giovanna Arcuri

Docente scuola dell'infanzia,
Istituto comprensivo Lipari "S. Lucia" (Me)

I vincoli imposti dal Covid obbligano i servizi a ri-organizzare i contesti relazionali ed esperienziali in "bolle-sezioni" all'interno delle quali bambini

e adulti, pur con precise disposizioni, condividono spazi, materiali e il divenire della quotidianità. Il venir meno della dimensione comunitaria, tratto fortemente identitario dell'esperienza educativa stessa, promossa attraverso le modalità più tradizionalmente intese, interroga oggi gli operatori e apre alla sperimentazione di strategie volte a restituire il senso di una collettività che continua a operare nell'ottica della condivisione e del dialogo tra tutti i soggetti appartenenti a una precisa istituzione educativa. Diventa allora possibile immaginare avvicinamenti tra i differenti gruppi sezione mediante la costruzione di video messaggi, la realizzazione di video-chiamate o la condivisione, in uno stesso tempo, di progetti o iniziative comuni svolti all'interno del contesto di riferimento di ciascun gruppo. Anche la documentazione elaborata e condivisa con le famiglie può contribuire a restituire il senso di una comunità che, giorno dopo giorno, continua a intrecciare fili di una comune costruzione di senso.

Ilaria Mussini

Pedagogista responsabile servizi educativi
Comune di Correggio (RE)

In un contesto educativo come la scuola dell'infanzia, le scelte e le strategie di raggruppamento rappresentano una dimensione cruciale delle *coreografie progettuali* che gli adulti possono prefigurare, nell'ottica di promuovere la costruzione degli apprendimenti nei bambini. Nella situazione di emergenza in cui ci troviamo da quasi un anno,

tale dimensione è diventata ancora più saliente e ha richiesto uno specifico investimento riflessivo. Da un lato, i vincoli organizzativi imposti dai protocolli igienico-sanitari sono stati trasformati in interessanti occasioni, anche in termini formativi, per continuare a ragionare sull'importanza – e la potenza educativa – di gruppi misti per età, al cui interno la cosiddetta *disomogeneità ben calibrata* rappresenta non solo un obiettivo verso cui tendere, ma anche uno strumento attraverso cui imparare – tutti – a muoversi nella propria zona di sviluppo prossimale. Dall'altro lato, la possibilità/necessità di sperimentare, in alcuni casi, gruppi sezione numericamente ridotti ha consentito di rimettere a fuoco alcuni aspetti psico-pedagogici del rapporto numerico adulto-bambini: ad esempio, non è poi così scontato che un gruppo fatto di dieci bambini e un insegnante sia da preferirsi a raggruppamenti decisamente più numerosi, che prevedano dei momenti di compresenza tra adulti e che permettano di adottare metodologie innovative, come quella del piccolo gruppo, con un più ampio margine di sollecitazione di costellazioni interazionali, discorsive e relazionali ricche e diversificate.

Camilla Monaco

Responsabile dell'Unità specialistica
Ricerca e formazione della Federazione provinciale
Scuole materne di Trento

Dal settembre 2020 tutte le relazioni e gli incontri devono essere organizzati in modo da risultare identificabili, le sezioni sono diventate dei gruppi bolla a cui sono stati assegnati ambienti ben definiti e orari specifici oltre a personale fisso. Un esempio su tutti: un corridoio è un passaggio comune a più gruppi, quindi che cosa fare? Ecco che prevedono i turni per poter passare, si creano barriere divisorie, più o meno rigide, perché il carrello della cucina deve poter passare in mezzo o perché c'è l'entrata dei servizi, ma soprattutto bisogna trovare il modo di salutarsi, sorridersi e riconoscersi... La sfida per ogni nido o scuola è proprio quella di trovare il modo per continuare a fare educazione seguendo le indicazioni sanitarie, ma preservando i pilastri del proprio servizio. Non chiudere la porta della propria sezione, senza aprire la finestra per noi resta il fondamentale figurato per mantenere il confronto, alzare il livello di documentazione con le famiglie e le colleghe e permettere ai bambini e alle bambine di

prepararsi sorprese, avviare sfide e proseguire nelle loro ricerche che possono e devono essere narrate a tutto il servizio. Sono molte le possibilità che abbiamo perso nei servizi 0-6, ma l'educazione per sua natura lavora sulla parte funzionale e gli staff che hanno attivato pensieri e risorse innovative si sentono in un percorso di problem solving non solo del proprio servizio, ma della più grande comunità educante esistente.

Tiziana Rodari

Consorzio "Solco Città Aperta",
"Scuola Benvenuti", Bergamo

Gruppi di bambini, gruppi sezione, interazione grup-pale, gruppo di pari, lavoro di gruppo, gruppi di adulti, intersezione di gruppi, gruppi misti, gruppi di genitori... che cosa è cambiato nei servizi educativi per adattare l'offerta educativa al contenimento dell'emergenza?

Nel nostro servizio educativo le rinunce sono state tante e di vantaggi non possiamo raccontare, forse perché eravamo convinti del lavoro a sistema, dell'importanza di favorire gli incontri tra bambini di diverse sezioni, della preziosità dell'équipe come luogo di confronto tra colleghe di ogni sezione, della dimensione sociale del piccolo gruppo del tempo lungo, dove logiche diverse prevedono nuove aggregazioni di bambini, i più piccoli coi più grandi, delle assemblee di genitori e insegnanti, del loro coinvolgimento dentro le sezioni.

La pandemia da questo punto di vista mette a dura prova gli educatori e gli insegnanti e li costringe a lavorare in modalità restrittive, adottando un atteggiamento di resilienza che è forse l'unico possibile, perché l'alternativa era la non riapertura dei servizi. Gli adulti però, più dei bambini, pagano lo scotto delle limitazioni perché sentono che gli vengono sottratte delle opportunità che ritenevano necessarie alla realizzazione della missione piena del servizio e perché soffrono la perdita. Il burnout delle educatrici è in aumento e la rinuncia al posto di lavoro in crescita.

Ma come spesso accade nel nostro Paese, chi si occupa dell'educazione dei piccoli è poco oggetto di attenzione, nel bene, figurarsi nel male.

Cinzia D'Alessandro

Responsabile pedagogica de "La Locomotiva di Momo" e "Il giardino di Bez", Milano